

Istituto Comprensivo L.G. Poma Garlasco

Un omicidio dopo l'altro

Miriam Bouzrara
Giulia Castoldi

CL. 2B

Come ogni mattina stavamo andando a scuola a Garlasco.

Passando dalla stazione, nella finestra del primo piano di un palazzo, vedemmo una signora anziana sdraiata a terra: era la cara e vecchia Angela che ci amava tanto. La trovammo nel suo appartamento appoggiata alla sua poltrona, piena di sangue.

Spaventate, chiamammo subito la polizia che arrivò dopo qualche minuto e subito dopo i poliziotti ci chiesero se Angela avesse un figlio e noi gli demmo subito il numero di Piero, il figlio di Angela.

Con il consenso del figlio portarono il corpo all'ambulatorio delle autopsie di Vigevano. Il medico legale Barilotti spiegò ai poliziotti che Angela era stata uccisa con un'ascia perché trovò un taglio profondo.

Ora non rimaneva che indagare sul possibile omicida.

Il medico legale trovò sei impronte corrispondenti a sei DNA diversi relativi alle seguenti persone:

- Vincenzo De Meris
- Luigi de Crescenzi
- Rosanna Amicis
- Francesco Milli
- Gary Kieca
- Noemi Kiroaska

Tre di questi (Gary Kieca, Noemi Kiroaska, Francesco Milli) erano degli ex carcerati.

Si scoprì che Vincenzo de Meris era morto.

Si iniziò a indagare.....

Partirono da Noemi Kiroaska che abitava in via Foscolo n. 27: quella via era frequentata da brutte persone. Una volta arrivati all'abitazione di Noemi i poliziotti suonarono al campanello e subito rispose una voce maschile, molto probabilmente la voce del suo ragazzo, che li fece subito entrare. Una volta entrati i poliziotti portarono Noemi e il suo ragazzo in centrale e li interrogarono. Loro avevano un alibi di ferro e non potevano essere colpevoli.

La settimana seguente un poliziotto si recò a casa di Gary che molto probabilmente stava tagliando il prato poiché si sentiva rumore del tagliaerba. Il poliziotto lo interruppe e gli chiese: "Signor Gary lei per caso conosce la signora Angela Castellani?" e Gary rispose: "Sì ho lavorato per lei il mese scorso le ho tagliato il prato. Però il 23 giugno ho visto la mia vicina Rosanna andare dalla signora Angela lei sicuramente la conosce meglio di me."

L'indomani i poliziotti andarono a casa della signora Rosanna che molto probabilmente stava cucinando perché si sentiva un buon odorino. Appena i poliziotti suonarono il campanello Rosanna chiese: "Perché siete qui? Che cosa è successo? Che ho fatto?". E i poliziotti insospettiti dalla reazione di Rosanna la portarono in centrale e le fecero un interrogatorio molto molto lungo che durò due ore. Alla fine di tutto non era stata Rosanna Amicis.

Allora chi era il misterioso omicida?

Non rimanevano che Vincenzo de Meris , che però era morto, e Francesco Milli.

Il giovedì seguente il poliziotto Andrea andò a casa di Francesco Milli in Via Settembre n. 32, una via abitata da brava gente. Citofonando al campanello nessuno rispose e quindi fu costretto a sfondare la porta.

Nella casa non c'era nessuno allora Andrea insospettito andò a citofonare prima al vicino e poi ad una sua parente che abitava vicino a lui.

Il suo vicino Jonatan molto scontroso, alle domande di Andrea rispose semplicemente: "Io non so niente: le conviene chiedere alla zia di Francesco che abita vicino a me si chiama Teresa Gonzago ed ora è a casa, può chiedere tutto a lei, arrivederci e grazie!"

Andrea andò da Teresa la zia di Francesco e le citofonò.

Lei rispose: "Francesco è scappato, è andato in Svizzera per non essere preso dalla polizia!!!!".

A questa risposta Andrea corse subito in centrale ad avvisare il comandante e immediatamente due poliziotti partirono per la Svizzera e dopo giorni e giorni di ricerche trovarono Francesco a Ginevra che stava facendo una rapina in banca e fu accusato di duplice reato: omicidio e furto.

Fu condannato per 20 anni ma in tribunale accadde una cosa sconvolgente Vincenzo de Meris che pareva morto era lì a confessare che era stato lui! E di conseguenza Francesco ebbe solo 4 anni di prigione per rapina e Vincenzo fu condannato all'ergastolo per finto suicidio e poi per omicidio della nostra amata Angela.

Ma non finisce qui perché dopo 2 mesi Gary venne ritrovato in via Foscolo appoggiato ad un cassonetto dell'immondizia con un taglio sul collo molto profondo ma a quanto pare nessuno lo odiava a tal punto da ucciderlo.

I poliziotti si accorsero che sotto al cassonetto c'era un coltello sporco, ovviamente di sangue, e lo portarono alla scientifica e nel manico del coltello trovarono 3 imponte riconducibili a 4 persone diverse:

- Sara Spada
- Elena Maraglia
- Riccardo Bisca
- Matteo Marangoni

Iniziarono da Sara Spada una ragazza minuta e molto timida che abitava in Via Villani n. 10. I poliziotti arrivati a casa di Sara suonarono il campanello e subito Sara venne fuori e rispose con una voce gracilina: “Avete bisogno qualcosa?” e il poliziotto disse: “Volevo chiederle se conosce un uomo di nome Gary Kieca che lavorava come giardiniere nelle case,, e lei rispose: “No mi dispiace provi a chiedere a qualcun altro”.

Il giorno seguente andarono a casa di Riccardo Bisca trovarono la casa deserta con la porta aperta; i poliziotti all’inizio pensarono che fosse solo molto disordinato fino a che al piano di sopra trovarono una macchia di sangue enorme. Nessuno trovò il corpo della vittima che non era il cadavere del signor Riccardo perché lui era andato a fare la spesa e si fermò a trovare degli amici e rimase lì a dormire per tutta la notte. Però dei vicini sentirono i cani abbaiare e videro una macchina che se andava, ma la mattina la macchina c’era.

I poliziotti andarono a casa di Matteo ma scoprirono che lui era in viaggio per lavoro già da un mese ma controllarono anche casa sua: disordinata come l’altra ma non c’erano tracce di sangue.

I poliziotti intuirono che qualcuno cercava di incastrarli; andarono a casa di Elena Maraglia. Lei si trovava a casa le fecero delle domande e controllarono la casa senza nessun risultato.

I poliziotti cominciarono a mettere insieme degli indizi e si posero tante domande soprattutto di chi fosse quel sangue trovato nella casa di Riccardo Bisca e capirono che il colpevole poteva essere Luigi De Crescenzi perché tutto avrebbe combaciato. Ma arrivati a casa trovarono Luigi morto già da un po’ di tempo perché il sangue era molto secco.

I sospetti erano pochi: rimanevano solo Sara Spada, Elena Maglia, Rosanna Amicis.

I poliziotti riunirono le sospettate Sara ed Elena che erano molto agitate e dissero “Perché ci avete chiamato! Noi non abbiamo fatto niente!!!!”.

Mentre Rosanna era molto calma. I poliziotti le fecero tante domande: “Perché tu non sei preoccupata?”. E Rosanna con calma rispose “Non devo essere agitata per un omicidio che so di non aver fatto”.

I poliziotti si fecero convincere da quello che aveva detto soprattutto da come aveva risposto a quelle domande.

I poliziotti allora incominciarono a fare domande alle ultime due sospettate dicendo a Rosanna di tenersi in contatto.

Elena e Sara essendo molto amiche quella sera erano insieme con altre amiche che erano andate via prima di loro molto arrabbiate come Luna Scavullo. Poteva essere stata lei per vendicarsi ma i poliziotti non la convocarono perché pensarono che stessero solo mentendo per cancellare le prove.

Sara ed Elena rimasero tutto la notte alla centrale ma la mattina seguente le due ragazze morirono anche se i vigili le tenevano d'occhio. Le due ragazze uccise si trovavano sopra una poltrona con un taglio di coltello come tutte le altre vittime. Le ragazzine Miriam e Giulia erano sempre state con i poliziotti e solo loro notarono quei particolari ma la polizia non le ascoltò.

Le ragazze capirono chi fosse l'assassina ma non avevano prove che fosse stata lei.

Quindi le ragazze andarono a casa dell'assassina per trovare qualche indizio ma non lo trovarono fino a quando non videro vicino la porta d'ingresso tutta vuota solo con un gatto e la sua cesta.

Le ragazzine andarono a casa e cercavano di trovare qualche prova per incastrarla ma non la trovarono finché non capirono che quella stanza vuota non era solo per il gatto ma nascondeva qualcosa o qualcuno.

Le ragazze tornarono dal presunto omicida e al posto di andare direttamente in sala dissero "Signorina possiamo andare ad accarezzare il gatto?". Lei rispose di "Sì" e vide che nel muro c'era una macchia di sangue a metà quindi le ragazze capirono che c'era un muro finto come nei film d'avventura.

Le ragazze salutarono l'omicida e chiamarono la polizia e trovarono dietro quel muro tante armi di tortura e in un'altra parte di quel muro c'erano tante telecamere: un'ain ogni casa dei vecchi presunti sospettati.

Lei disse che avevano ucciso la sua famiglia e Roberta sarebbe stata la prossima.

Le sue vittime erano in quella posizione perché era come aveva trovato sua madre quando le squarciarono la gola.

Miriam e Giulia per aver risolto il mistero vennero premiate non solo per la loro intelligenza ma anche per aver avuto il coraggio di entrare in casa di un'assassina.